

ISTITUTO DI CATECHETICA
Università Pontificia Salesiana

la catechesi dei giovani e i new media

NEL CONTESTO DEL CAMBIO DI PARADIGMA
ANTROPOLOGICO-CULTURALE



a cura di
Corrado PASTORE - Antonino ROMANO



Indice

Prefazione (Corrado PASTORE)	<i>pag.</i>	3
Introduzione (José Luis MORAL - Antonino ROMANO)	»	8

PARTE PRIMA

Dal contesto problematico al cambio di paradigma teologico-pastorale e catechetico

Dall'istruzione all'interazione. Cambiamento di paradigma nella comunicazione della fede nella cultura moderna (Edmund ARENS) ...	»	15
1. Caratteristiche della cultura moderna	»	16
2. Opzioni di orientamento religioso	»	19
3. Modalità della comunicazione della fede	»	22
4. Per una comunicazione della fede credibile e adeguata al nostro tempo	»	25
Comunicazione del Vangelo nell'era digitale, in particolare con la generazione che cresce (Norbert METTE)	»	27
1. Un cambio epocale: la rivoluzione digitale	»	27
2. Crescere nella società digitalizzata	»	30
3. La religione nei <i>social media</i>	»	32
4. Comunicare il Vangelo nella società digitalizzata	»	34
5. Allargare gli orizzonti. Comunicazione del Vangelo con i <i>digital native</i> come test	»	38
Cambio di paradigma e matrice ermeneutico-prassica della teologia. Alcune chiavi per ripensare la «teologia della prassi cristiana» (José Luis MORAL)	»	42
1. Un tempo di transizione tra paradigmi: modello ermeneutico-prassico	»	42
2. Tornare a Gesù: il «principio-incarnazione»	»	45
3. Sensibilità pastorale come nuova sensibilità dogmatica	»	48
4. Comunità reale e comunità ideale di comunicazione	»	50

La comunicazione futuro della catechesi? Un rapporto fecondo ma non definitivo (Luciano MEDDI)	<i>pag.</i>	52
1. La necessità ed urgenza della riqualificazione della catechesi nella missione della Chiesa	»	52
2. La pratica catechistica in chiave comunicativa	»	53
2.1. <i>Oltre lo schema docente-discente</i>	»	54
2.2. <i>La costruzione comunicativa degli attori</i>	»	54
2.3. <i>La questione della codificazione</i>	»	55
2.4. <i>La questione processuale</i>	»	55
3. Una comunicazione a servizio della risposta di fede della persona	»	56
Giovani, catechesi e <i>new media</i> (Giuseppe RUTA)	»	58
1. L'impatto del nuovo contesto e la mia esperienza spazzata	»	58
2. Una sfida sempre aperta	»	60
3. Ambivalenza e non ambiguità	»	61
4. Nuova educazione e nuova catechesi per i giovani, abitando questo mondo	»	62
Catechesi e insegnamento religioso in ambito ecumenico (Ermanno GENRE)	»	66
1. Cambio paradigmatico antropologico-culturale	»	66
2. Iniziazione cristiana e insegnamento religioso confessionale	»	68

PARTE SECONDA

New media e cambio delle prassi *edu*-catechistiche

Nuovi media e identità: l'impatto delle nuove tecnologie sulla soggettività dell'individuo (Giuseppe RIVA)	»	71
1. Io e nuovi media	»	72
1.1. <i>Nuovi media e processi cognitivi</i>	»	72
1.2. <i>Nuovi media ed emozioni</i>	»	74
2. Me e nuovi media	»	75
2.1. <i>Il primo paradosso dell'identità sociale nei nuovi media</i>	»	77
2.2. <i>Il secondo paradosso dell'identità sociale nei nuovi media</i>	»	78
2.3. <i>Il terzo paradosso dell'identità sociale nei nuovi media</i>	»	79
Per una «educazione lenta». <i>New media</i> e sfide educative tra tempo della tecnica e tempo dell'uomo (Gabriele QUINZI)	»	82
1. Un «segno dei tempi» da cogliere bene	»	82
1.1. <i>Il rischio di una mano anchilosata</i>	»	84
1.2. <i>Il cervello alle prese con l'iper-velocità della tecnologia</i>	»	85
2. Conclusione «lenta»	»	86

La catechesi e i <i>new media</i>: resistenze e opportunità (Ubaldo MONTISCI)	<i>pag.</i>	89
1. Catechesi: dalla «trasmissione» alla «condivisione» della fede	»	90
2. Le comunità cristiane e la catechesi «alla prova» dei <i>media</i>	»	91
2.1. <i>Superare l'autoreferenzialità delle comunità cristiane</i> ...	»	92
2.2. <i>Il linguaggio della fede «nel» linguaggio dei media</i>	»	92
2.3. <i>Riscoprire la dimensione educativa nella catechesi</i>	»	93
3. Le provocazioni dei <i>new media</i> per la formazione degli operatori pastorali	»	94
3.1. <i>Consapevolezza dei cambiamenti in atto</i>	»	95
3.2. <i>Un approccio non diffidente né ingenuo ai new media</i> ...	»	95
3.3. <i>Acquisire competenze specifiche</i>	»	95
3.4. <i>Favorire un'identità cristiana chiara ma dialogica</i>	»	96
3.5. <i>Nella «orizzontalità» del network, mantenere viva la «verticalità»</i>	»	97
3.6. <i>Stare in rete «da cristiani»</i>	»	98
3.7. <i>Sollecitare il protagonismo, favorendo esperienze maturanti</i>	»	99
3.8. <i>Valorizzare l'apprendimento realizzato insieme</i>	»	100

Influsso dei nuovi <i>media</i> sui processi di conversione pastorale (Rosangela SIBOLDI)	»	101
1. Comprensione della rivoluzione in atto	»	101
1.1. <i>L'entusiasmo per il cambiamento</i>	»	101
1.2. <i>Riconoscere il valore umanizzante dei nuovi media</i>	»	102
1.3. <i>Elaborare un approccio cristiano alla comunicazione</i> ...	»	102
2. Una presenza educativo-pastorale «connessa» per divenire luogo di comunione	»	103
3. Un'azione educativo-pastorale «incarnata» nell'interrealtà	»	105
4. Un processo olistico di educazione alla fede	»	106
5. Una fraternità universale nel nome del Vangelo	»	109

PARTE TERZA

New media, nuove culture, nuove metodologie catechistiche

Verso una metodologia catechetica con gli adolescenti e i giovani: discepoli-cittadini tra i <i>new media</i> (Antonino ROMANO)	»	113
1. L'emergere dei <i>new media</i> tra ibridazione culturale e nuove forme di partecipazione	»	114
1.1. <i>Necessità di un nuovo paradigma catechetico</i>	»	115

1.2. Dalla catechesi narrativa alla narrazione edu-catechistica	pag.	117
2. Adolescenti, giovani e nuove culture: una nuova educazione alla fede?	»	119
2.1. Nuove catechesi per nuove culture	»	119
2.2. Nativi digitali e costruzione del significato culturale	»	120
Catechesi - Social network e Web 2.0 (Fabio PASQUALETTI)	»	124
1. Alcune considerazioni generali sulla rete	»	125
2. La necessità di una testimonianza coerente e credibile	»	128
3. Catechesi: social network e Web 2.0. Potenzialità e limiti	»	131
Web radio e catechesi: una fede da «trasmettere»? (Cosimo ALVATI)	»	134
1. L'ascolto radiofonico	»	134
2. Web radio e catechesi	»	136
«In un altro Mondo». Ovvero come è possibile «crescere» tra sfide e problemi di oggi (Équipe giovani «In un altro Mondo» - Servizio Sovvenire)	»	144

Prefazione

L'Istituto di Catechetica compie 60 anni

Corrado PASTORE, Direttore Istituto di Catechetica

È un cammino lungo, per cui l'Istituto di Catechetica (ICA) dell'Università Pontificia Salesiana si pone tra i primi Istituti universitari a livello europeo.

È un cammino carico di storia, di esperienze, di relazioni, di ricerca, di incontri, di innovazione, in particolare di docenti e di alunni provenienti da ogni parte del mondo.

Per ricordare questa ricca eredità si è voluto – secondo lo stile dell'ICA – organizzare il Convegno i cui Atti sono riportati in questo volume, come segno di riconoscenza e di volontà di procedere con qualità e dedizione.

Per comprendere meglio il percorso fatto e da fare, merita dare uno sguardo rapido alla storia con i suoi tratti caratterizzanti e il suo impegno per il futuro.

1. PARTENDO DALLE RADICI. CENNO STORICO¹

L'Istituto di Catechetica è stato voluto dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, Don Pietro Ricaldone, con il triplice connotato di esprimere in profondità e in forma programmatica la vocazione salesiana alla catechesi della gioventù, di proporsi come Istituto di catechetica a livello superiore, universitario, nel contesto della ricca fioritura di Centri e Istituti analoghi in Europa (Nimega, Bruxelles, Parigi, Monaco...), con la collocazione, fino allora inedita, nella Facoltà di Scienze dell'Educazione (pedagogia). Fondato nel 1953, l'Istituto di Catechetica inizia l'attività accademica nell'anno 1954-1955.

¹ Per quanto riguarda la storia dell'Istituto di Catechetica, cf J. GEVAERT, *25 anni dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)*, in «Orientamenti Pedagogici» 26 (1979) 724-731; Id., *L'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione. 50 anni di vita al servizio della catechesi. Un Dossier per conservare la memoria*, Roma, ICA 2003; E. ALBERICH (a cura), *A servizio della catechesi. L'Istituto di Catechetica 50 anni di vita*, Roma, ICA 2004.

Il seme era piantato. Occorreva la paziente cura della crescita e dell'irrobustimento. Questo avvenne progressivamente, contrassegnato da alcuni fattori promozionali: il trasferimento da Torino, sede iniziale del Pontificio Ateneo Salesiano, a Roma nella nuova sede dell'Università Salesiana (1965); l'elaborazione del curriculum con relative discipline in dialogo fra Teologia e Scienze dell'Educazione; la visione aperta e stimolante del Concilio Vaticano II.²

Dal 1965 in avanti si compie una vivace espansione *ad intra* e *ad extra*, con una *team* di docenti e collaboratori per le diverse cattedre. Ricordiamo di seguito alcuni elementi caratterizzanti.

Il numero qualificato degli allievi da tutte le parti del mondo, che ha formato, attraverso il conseguimento dei gradi accademici, i futuri responsabili della catechesi come docenti e direttori di uffici catechistici, dando vita a un curriculum tra i più frequentati e apprezzati nella Chiesa.

Lo sviluppo dei quattro nuclei di catechetica fondamentale, metodologia della catechesi, storia della catechesi, insegnamento della religione nella scuola, con campi di applicazione nuovi e interessanti: il rapporto tra catechesi e cultura, le dimensioni antropologica, biblica e missionaria della catechesi; i rapporti tra catechesi e pedagogia, tra catechesi e comunicazione sociale, tra catechesi e handicap, aspetti organizzativi e legislativi. A ciò prestano servizio diverse collane di pubblicazioni tradotte in diverse lingue. Ricordiamo per la sua eccellenza il *Dizionario di Catechetica* (1986), tradotto in più lingue. Ed ancora ricerche sociologiche sulla catechesi (uniche nel loro genere) e sull'insegnamento religioso.

Iniziativa di particolare successo a partire dal 1969 è la pubblicazione di «Anale. Rassegna annuale di studi di catechetica e di Pedagogia religiosa».

Si coltiva con grande profitto il dialogo e l'incontro periodico con i Centri catechistici europei, tramite giornate annuali e seminari di studio con esperti di altre università, il viaggio di studio ai suddetti Centri, la visita in Terra Santa in chiave catechistica, un incontro biennale con i docenti di *Religionspädagogik* delle Università tedesche, la partecipazione a corsi e convegni internazionali, tra cui quelli dell'Équipe europea di catechesi, i Colloques dell'ISPC di Parigi, il Forum europeo per l'insegnamento di religione.

Il servizio generoso e competente per tanti anni alla Chiesa italiana, e da essa ampiamente riconosciuto, tramite corsi e convegni estivi (Corvara, Vigo di Fassa) su tematiche di catechesi e di insegnamento religioso.

² Gli Statuti indicano i compiti dell'Istituto di Catechetica: 1. Promuovere e coltivare la scienza catechetica e l'arte di fare la catechesi. 2. Favorire la ricerca interdisciplinare nell'ambito della catechetica, con pubblicazioni e la pratica della sperimentazione didattica... 3. Assicurare una serie di insegnamenti qualificati per coloro che scelgono la specializzazione in catechetica. Si volevano formare esperti in pedagogia e catechetica, capaci di assicurare la docenza di queste discipline nelle facoltà, nei seminari e negli istituti di teologia dei religiosi, formare gli operatori catechetici e pastorali.

L'Istituto ha avuto un ruolo importante nella nascita del Gruppo Italiano Catecheti (GIC), diventato poi Associazione italiana catecheti (AICa).

Dagli inizi degli anni '80 fino ad oggi, mentre continuano le attività precedenti, va ricordata una terza tappa di profonda e positiva innovazione. Assieme all'Istituto di teologia pastorale della Facoltà di teologia, l'ICA entra a far parte del Dipartimento di pastorale giovanile e catechetica. Non viene tolto il suo inserimento nella Facoltà di Scienze dell'Educazione e continua il suo impegno per la catechesi, ma si arricchisce e presta servizio ad un tratto tipico della identità Salesiana: l'educazione cristiana della gioventù. Nasce quindi un dialogo e una intensa collaborazione interdisciplinare tra catechetica e pastorale giovanile entro una struttura accademica stabile, garantendo alle comunità la possibilità, quanto mai necessaria e desiderata, di esperti per la formazione della gioventù.

Facendo sintesi, possiamo dire che l'ICA ha vissuto un tempo molto creativo e produttivo. La ricca stagione del postconcilio ha avuto un enorme impatto sulla catechesi e la catechetica. Tutto il campo della prassi e della riflessione catechetica ne rimase condizionato e nuove istanze e realizzazioni hanno aperto suggestivi orizzonti: la dimensione antropologica, la riscoperta della Bibbia, la centralità della comunità, il primato della catechesi degli adulti, l'affermazione di nuovi linguaggi, la rivoluzione mediatica, ecc. Un mondo favorevole per la ricerca e la sperimentazione.

L'ICA per la sua collocazione pedagogica e la sua sensibilità ha tenuto presente la doppia anima, teologica e antropologica della riflessione e dell'azione catechetica. Di qui l'importanza dell'apporto delle scienze umane. Questo non è stato sempre compreso e valutato adeguatamente da parte di persone legate alla concezione tradizionale, esclusivamente teologica e dottrinale della catechesi che spesso hanno considerato la riflessione catechetica dell'ICA troppo antropologica e unilateralmente metodologica. Si è sempre cercato e si è raggiunto un sano equilibrio nella chiarezza degli obiettivi, dei contenuti e nei metodi, con la convinzione d'altra parte che il radicamento dell'ICA nella Facoltà di Scienze dell'Educazione garantisce quel servizio pedagogico ed educativo, riconosciuto come emergenza urgente e indilazionabile nei curricoli formativi.

2. GUARDANDO IN AVANTI

L'Istituto di Catechetica continua il suo lavoro come gruppo di ricerca e di studio del vasto ambito della catechetica e di pedagogia religiosa. Ecco alcuni dei tratti più significativi.

Con l'entrata del nuovo millennio, nuove istanze interpellano la comunicazione della fede e dunque gli Istituti che vi si dedicano: l'urgenza della evangelizzazione e del primo annuncio della fede con l'affacciarsi di un nuovo paradigma di catechesi. Di questo nuovo paradigma vengono evidenziate alcune istanze

ze: la personalizzazione della fede, il necessario coinvolgimento dell'esperienza, il ruolo essenziale della comunità, così come nuovi temi e prospettive: l'urgenza dell'inculturazione e l'interculturalità, il dialogo interreligioso, la revisione del processo dell'iniziazione cristiana, la centralità della catechesi e della pastorale degli adulti. La visione di papa Francesco incide necessariamente nel dare il profilo del processo catechistico.

In questi anni si è rinnovata quasi totalmente l'équipe dell'Istituto. Merita ricordare il gruppo storico di professori: E. Alberich, C. Bissoli, J. Gevaert, U. Gianetto, R. Giannatelli, F. Lever, Z. Trenti e i collaboratori C. Bucciarelli, F. Devestel, M.L. Mazzarello, F. Pajer. Non si può dimenticare il segretario L. Astorri e le collaboratrici M. Dragoni, M. Pomponi, T. Salera, F. Veronese.

A continuare il lavoro si è costituita un'équipe rinnovata, composta da G. Biancardi, C. De Souza, J.L. Moral, U. Montisci, C. Pastore, A. Romano, J. Vallabharaj, M. Wierzbicki e i collaboratori L. Meddi, R. Paganelli, G. Usai. L'impegno è quello di dare continuità a quanto realizzato nei decenni precedenti nel campo della catechetica e dell'insegnamento della Religione: giornate di studio, corsi di aggiornamento, settimane estive di formazione, viaggi di studio a centri e istituti nazionali ed europei.

Sono stati fatti diversi Master di secondo livello per gli insegnanti di Religione. Nel 2012, su richiesta dell'Ufficio Catechistico Nazionale, è iniziato anche il Master di primo livello per coordinatori dell'animazione catechistica diocesana, giunto alla terza edizione.

Nel 2008-2009 è iniziato lo studio di un nuovo curriculum in Educazione e Religioni, per accompagnare il primo ciclo di Educazione religiosa con un secondo ciclo in Educazione e Religione, pensato specialmente per gli insegnanti di Religione e i responsabili degli Uffici-Scuola. Questo curriculum è stato approvato nel 2013 e ha iniziato il suo cammino nell'anno accademico 2014-2015.

L'attenzione dell'Istituto a partire dal 2009 è stata concentrata sul ripensamento del Dipartimento di Pastorale giovanile e catechetica e la riformulazione dei curricula.

Un'attenzione speciale è stata data in questi ultimi anni alla «Rivista di Pedagogia religiosa» on-line, da quando è passata dalla Editrice SEI di Torino all'Istituto. Uno spazio innovativo che cerchiamo di valorizzare. Serve come piattaforma per i Master, offre l'edizione digitale dell'«Annale» e del *Dizionario di catechetica*.

Un nuovo, ambizioso ed utile obiettivo è l'avvio di un *Osservatorio Catechistico Internazionale*, unico in Italia e guardato con attenzione all'estero. Riguarderà la ricerca e la documentazione. Per quanto riguarda la ricerca, si vuole dare continuità alla lunga tradizione in questo campo, con indagini empiriche e pubblicazioni di manuali per la pratica. È inoltre in fase di realizzazione l'ambizioso progetto di una *Storia della Catechesi* in cinque volumi curata da G. Biancardi, che ha come autori M. Murawski, P. Braido, U. Gianetto e lo stesso G. Biancardi.

Per quanto riguarda invece l'ambito della Documentazione nel campo della catechesi e della pedagogia religiosa abbiamo ricordato come valido strumento la «Rivista di Pedagogia religiosa» on-line. *L'Annale di catechetica* in formato digitale assolverà al compito di rassegna e documentazione. Pensiamo di poter pure ampliare il raggio d'azione attraverso nuove relazioni istituzionali. Non più solo con l'Ufficio Catechistico nazionale e il Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica in Italia, ma anche con i Centri internazionali di Catechetica e di Pedagogia religiosa, e i Centri Salesiani.

La celebrazione del Convegno *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, mentre celebra i 60 anni dell'Istituto, ci fa guardare verso il futuro con impegno e speranza.

Introduzione

José Luis MORAL
Antonino ROMANO

•

Viviamo oggi una mutazione antropologico-culturale inedita e senza precedenti, poiché la *modernità*, scaturita dall'Illuminismo, ci ha lasciati orfani di quell'universo simbolico che per tanto tempo aveva messo al riparo l'umanità da ogni destabilizzazione socio-culturale. In un certo qual modo, la modernità ha spinto individuo e comunità umana a «comprarsi» la libertà a prezzo dell'insicurezza. L'uomo è posto solo di fronte a se stesso e alle sue responsabilità, come figlio di *Poros* e di *Penia*; né la natura, né Dio, né alcuna *autorità* possono determinare la solidità delle basi della sua esperienza esistenziale, né tanto meno il significato della sua vita e della sua storia e il suo posto nel mondo. La modernità ha posto l'umanità, come *Homo faber fortunae suae*, di fronte al rischio del «dover creare significati», riconsegnando alle sue mani quell'autonomia sulla propria libertà, che le era stata negata dal paternalismo autoritario che l'aveva ridotto in stato di minorità ed incapacità.

Vivere umanamente – parafrasando alcune espressioni di H. G. Gadamer – significa «ricostruire costruzioni». Di fatto, persone, società, civiltà e culture vivono organizzandosi attorno a tradizioni costruite (o decostruite), finalizzate a pratiche continue di *ri-costruzioni* culturali: si tratta del primo *sensu dato* all'uomo, al mondo e alla possibile apertura al «mistero» della trascendenza. Per questa situazione molto complessa, le profonde trasformazioni che sono avvenute negli ultimi secoli e, in modo eccezionale, il recente e rapido cambio di paradigma antropologico-culturale, rendono difficile all'umanità – in genere – e al cristianesimo – in particolare – avere una comprensione unitaria della realtà ed il «senso del tutto» a cui ognuno faccia riferimento nel proprio rapporto con gli esseri umani, con le cose e anche con il mistero.

In questo quadro di mutazione antropologico-culturale, è indispensabile *ri-appropriarsi* della realtà, interpretandola tramite i dati che arrivano direttamente dall'esperienza. È proprio in questo senso che la *realtà* (incluse la religione e la fede cristiana) diventa frutto di *costruzione socio-culturale*, quindi, un prodotto umano (sebbene non sia né debba essere soltanto questo). Le identità personali e istituzionali sono riconfigurabili continuamente attraverso una

rete di significati sociali disponibili (ovviamente e con tutte le cautele dovute, si potrebbe ugualmente parlare dell'essere umano come un «prodotto sociale»).¹

È necessario precisare che la costruzione socio-culturale della realtà funziona mediante il riferimento all'*universo simbolico*, cioè attraverso quel «senso primo» – come, ad esempio, il senso generale della vita e del cosmo – che ci viene trasmesso, con il quale si legittima l'ordine istituzionale, la vita sociale e quella individuale, come è stato ampiamente documentato da Irving Goffman (questi considera la sociologia e l'agire come attività interpretative per stabilire significati; esamina l'aspetto figurale della comunicazione cioè la sua performatività);² in altre parole, si tratta dell'«insieme delle spiegazioni di base» che la società ci consegna per capire l'«enigma» dell'esistenza. A partire dall'universo simbolico, le persone, i gruppi e le istituzioni elaborano particolari *visioni del mondo*. Sopra la piattaforma di questo doppio intreccio di significazioni – universo simbolico (sociale) e visione del mondo (individuale) – si sviluppano ricerche, modifiche ed aggiustamenti per delimitare chi siamo e cosa vogliamo, vediamo, creiamo, speriamo..., cioè, secondo quanto i sociologi affermano circa le «negoziazioni di significato», incluse anche le reinterpretazioni circa la propria identità. È interessante notare, infatti, che per costruire l'identità personale, è necessario impadronirsi della realtà per mezzo dell'esperienza; a questo scopo, ci serviamo anche dell'*immaginario collettivo* nel quale rintracciamo i supporti o le strutture che rendono *plausibile* l'identità scelta da ciascuno.

In definitiva, il cambio di paradigma antropologico-culturale sta comportando la costruzione di un universo simbolico e di un immaginario collettivo radicalmente diversi da quelli che, nei secoli passati, servirono per formulare la fede e per giustificare l'esperienza religiosa e, in ultima analisi, anche per rendere plausibile la stessa vita cristiana.

Ecco la più elementare e grave difficoltà che incombe sul cristianesimo occidentale dei nostri giorni: i profondi cambiamenti moderni ci hanno colto di sorpresa alle prese con conoscenze e interpretazioni antiquate dell'esperienza cristiana e, peggio ancora, ci hanno trovati impreparati a ripensare non solo quelle antiquate formulazioni, ma ancor di più ci hanno trovati impotenti di fronte alla gestione delle pratiche formative e comunicazionali che sovrintendono alla costruzione del significato culturale e sociale. A causa di questo ritardo sui tempi moderni, quelle formulazioni antiquate e quelle pratiche obsolete non solo rischiano di risultare inintelligibili alle culture moderne, ma peggio ancora, creano discrasie e schizofrenie in profondità dell'esperienza globale delle don-

¹ Cf P. BERGER - TH. LUCKMANN, *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino 1992 (benché datata, quest'opera classica può ancora servire per capire i processi alla base sia dell'identità personale o istituzionale, sia delle «negoziazioni di significato»).

² Cf C. GRASSI, *Sociologia della comunicazione*, Milano, Paravia - Mondadori 2002, 177-178; si veda l'opera più conosciuta: I. GOFFMAN, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino 1969.

ne e degli uomini credenti, esponendoli a processi di deformazione della stessa esperienza cristiana originale.

In questo quadro generale, la diffusione sociale dei *new media*, che in qualche modo si intrecciano con i nostri processi di pensiero e sulle nostre modalità comunicative e relazionali, sta trasformando ulteriormente la nostra vita quotidiana; situandola davvero, per esempio, all'interno di un autentico «villaggio globale». Benedetto XVI e Francesco hanno più volte affermato che i *new media* stanno determinando i cambiamenti fondamentali dei modelli di comunicazione e dei rapporti umani: «Questi cambiamenti sono particolarmente evidenti tra i giovani che sono cresciuti in stretto contatto con queste nuove tecniche di comunicazione [...]. I giovani hanno colto l'enorme potenziale dei nuovi media nel favorire la connessione, la comunicazione e la comprensione tra individui e comunità e li utilizzano per comunicare con i propri amici, per incontrarne di nuovi, per creare comunità e reti, per cercare informazioni e notizie, per condividere le proprie idee e opinioni» (BENEDETTO XVI, *Giornata Mondiale delle Comunicazione Sociali*).

In occasione del suo 60° anniversario della fondazione, l'Istituto di Catechistica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, ha organizzato un Convegno Internazionale sul tema «La catechesi dei giovani e i *new media* nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale».

La catechesi è stata riscoperta dal magistero ecclesiale postconciliare come pedagogia della fede e, finalmente liberata dalla restrizione didatticista nella quale era stata confinata come insegnamento in forma di vera scuola, la catechesi si presenta oggi come complesso di buone pratiche educative che possono e devono intervenire nei processi di costruzione culturale; la sua dimensione di prassi pubblica ed ufficiale della Chiesa in ordine all'educazione della fede la si può comprendere meglio, se è compresa come processo di apprendimento trasformativo dei credenti sia in senso di iniziazione alla vita cristiana sia anche nella logica degli apprendimenti permanenti della stessa vita cristiana. Così come è stata voluta dal magistero postconciliare, per la catechesi-apprendimento la posta in gioco è già alta; se a questa gravità si aggiunge la specifica dimensione di catechesi-apprendimento con i giovani che sono il futuro della società umana, allora si rende evidente l'urgenza di riflettere con coraggio su questo tema, insistendo sull'importanza di una sperimentazione continua nella prassi ecclesiale dell'educazione alla fede. Senza la catechesi con i giovani non è possibile una pastorale giovanile che sia prassi ecclesiale di evangelizzazione con i giovani: l'esercizio di una professione (prassi) avviene sempre solo dopo aver seguito un corso di apprendistato e mai viceversa! Ci sarà pastorale fatta da giovani e con i giovani protagonisti della vita ecclesiale solo grazie a una rinnovata e moderna metodologia catechetica con i giovani e per i giovani. La sfida è tutta qua! La Chiesa a livello locale e planetario è pronta per tutto questo? Al momento la risposta è negativa. Attendiamo tempi migliori.

Questo libro raccoglie diversi contributi che sono stati elaborati da esperti nel settore della teologia, della catechetica e delle scienze umane in dialogo interdisciplinare in vista della convocazione di un'assemblea di studiosi di catechetica a livello internazionale a Roma presso l'Università Pontificia Salesiana dal 15 al 16 maggio 2015. Il volume si presenta come un sussidio per i partecipanti e la sintesi di questo laboratorio di ripensamento della catechesi dei giovani. È diviso in tre parti che connettono progressivamente le varie tematiche per agevolare una lettura interdisciplinare dei temi raccolti: nella prima parte si focalizza il contesto problematico generale come quadro eccipiente dell'intera questione; nella seconda parte si entra direttamente in merito alla questione delle nuove culture digitali dei *new media*, mentre nella terza si propongono nuove visioni metodologico-sperimentali.

Infine, possiamo affermare senz'ombra di dubbio che «antropologicamente» «tutti viviamo di fede»: ognuno con la sua, sia essa fede-religiosa, razionale, umanitaria o di semplice interesse utilitaristico. La mentalità moderna continua a sfidare tutti – cristiani e non cristiani, esseri umani religiosi o areligiosi, autentici o meno – a una revisione costante e al confronto aperto e critico delle basi su cui poggia la propria *fede vitale*, di qualunque forma essa sia...